



Per i martiri un cippo senza nome

Salve,
vi scrivo per chiedervi, se possibile, delucidazioni in merito al cippo di San Cesario sul Panaro in memoria di Gabriella degli Esposti e dei suoi compagni caduti per la nostra libertà!

Nel passato è stata poco rispettata; il finto crollo del vecchio cippo in località Ca' Nova vicino al greto del fiume, fatto passare come un crollo accidentale, quando tutti bene sanno che è stato voluto! Semplicemente perché sovrastante una zona dove dovevano essere fatti gli scavi per estrarre la ghiaia per il frantoio!

Comunque sorvoliamo... anche se ci sarebbe poco da sorvolare, visto l'enorme sacrificio di queste persone per dare a tutti noi l'attuale libertà!

Ora, dopo tanti anni, è stato finalmente ripristinato in zona poco adiacente e inaugurato il 22 aprile di quest'anno un analogo cippo. Molto lodevole l'impegno (anche se con enorme ritardo), di ripristinare in analoga zona dove appunto vennero ritrovati sul greto del fiume i corpi trucidati e seviziati di quelle persone che tanto ci hanno dato!

Ora mi chiedo però... come è possibile che su questo nuovo cippo, non ci sia una benché minima lapide o targa che indichi – a un ignaro passante o ai giovani che percorrono in mountain-bike un percorso natura che passa da quel punto – il motivo e il significato di quel cippo?

Non sono presenti né scritte né targhe: nulla! La cosa mi sembra poco rispettosa della memoria di quei partigiani!

In fin dei conti non sono passati 1.000 anni da quei tragici eventi e da quelle eroiche azioni! Sono passati appena 60 anni! Pochissimo tempo! Eppure, pare che tutti se ne siano dimenticati! E con questa indifferenza e spersonalizzazione del cippo, non viene neppure data la possibilità a chi passa di soffermarsi un attimo a contemplare e capirne il significato.

Come è possibile questa cosa?

Chi vi parla è una persona di appena 34 anni, e che quindi non ha vissuto quei giorni e quei tempi, ma che è ben cosciente del fatto che deve tantissimo a queste persone che hanno sacrificato la loro vita per darci tutto quello che oggi abbiamo: la nostra libertà, i nostri affetti e la possibilità di vivere serenamente la nostra vita oggi!

Grazie!

P.S. - Ho trovato sul vostro sito 2 paginette che raccontano e riassumono la vi-

cenda di Gabriella degli Esposti e dei suoi compagni partigiani, le ho stampate e plastificate, e pensavo in questi giorni di ripassare dal cippo commemorativo, per lasciarle affisse, per dare almeno la possibilità all'ignoto e sconosciuto passante di soffermarsi 2 minuti a leggere, se interessato, il significato di quel simbolo!

(**Michael Mantini** - per e-mail)

Per i sovietici subito la morte

Caro direttore,
ricordo di aver letto tanto tempo fa, non ricordo dove, che i militari dell'Armata Rossa, catturati dai tedeschi, a differenza degli altri militari finivano immediatamente nei campi di sterminio. Questa è una notizia che mi è capitato di leggere una sola volta e che non ho mai più sentito. Da vari indizi suppongo che possa essere vera, ma vorrei appunto sapere da *Patria* se è storicamente vera.

Cordiali saluti e complimenti per la rivista, cui mio padre è abbonato, e che io, seppur non partigiano, ho sempre considerato la mia rivista.

(**Diego Bigi** - per e-mail)

*Caro Bigi,
è vero quel che dici. I soldati dell'Armata Rossa venivano subito uccisi. Oppure tenuti a disposizione per esperimenti orrendi.*

Non vogliamo gridare quel "Forza Italia"

Con questa grande Nazionale che ci fa sognare è mai possibile che non si possa più gridare a squarciagola "Forza Italia"? Sarebbe ora di far cambiare nome ad un partito che porta il nome di Forza Italia per lasciare liberi tutti gli italiani di gridarlo senza l'utilizzo politico dei termini. La proposta potrebbe e dovrebbe partire dagli elettori di Forza Italia. Non sarebbe un gesto simpatico per i tanti calciatori italiani non avere invasioni di partiti politici sui termini sportivi? In attesa del sospirato ritorno dello storico "Forza Italia", sportivi cosa ne pensate?

(**G.B.** - per e-mail)

Un sub greco forse ha trovato le navi della "Acqui"

Egregio Signore,
sono un economista, un tuffatore e un "enthusiast" di storia. Ultimamente ho

trovato un naufragio ed ho molte indicazioni che mi portano a pensare possa essere il *Margherita* o la *Pratolina* o la *Maria Amalia* dove 544 POWS della Divisione Acqui persero la vita. Sto provando a trovare la causa di affondamento e tutti i documenti e le informazioni che mi possono aiutare nella ricerca. Chiedo il vostro aiuto. Io vi lascerò conoscere i risultati della mia ricerca. Cordiali saluti.

(George Karelis - *Patrasso, Grecia*)

Una data precisa su Napoli

Gentili signori, sono un giornalista e sto facendo un lavoro sulla città di Napoli. Sono interessato a conoscere il giorno esatto in cui le truppe alleate della 5^a Armata sotto il comando del generale Clark entrarono a Napoli. Potete aiutarmi? Grazie.

(Nicola Dante Basile - *per e-mail*)

Da tutti i libri di storia risulta che gli alleati raggiunsero Napoli il 1° ottobre del 1943. Questa almeno è la data della Liberazione della città. Erano ancora in corso gli ultimi scontri delle Quattro giornate.

Ricerche su un volontario in Spagna

Cari compagni, sto facendo delle ricerche su un mio concittadino che ha combattuto nella XIV Brigata Internazionale in Spagna, Lucilio "Luciano" Caselli, nato a Mercato Saraceno il 25 luglio 1911 ed emigrato in Francia nel 1923, che raggiunse la Spagna il 28 dicembre 1936 e venne inquadrato come interprete nel comando della XIV Brigata. Potreste mettermi in contatto con Pietro Ramella?

Grazie

(Davide Spagnoli - *per e-mail*)

Chi ha notizie su mio padre?

Mio padre, Raimondo Prestint (di Adolfo e Adele Comar), nato nel 1921 a S. Pietro d'Isonzo, lavorava al cantiere di Monfalcone prima di aggregarsi alle formazioni partigia-

ne del Carso (Fratelli Fontanot?). Da anni si trova in un istituto psichiatrico a Fiume (non si ricorda nemmeno del nome proprio, non mi conosce). So che è stato condannato a morte dal regime fascista dopo l'attacco all'aeroporto di Ronchi, so che, in un'intervista al quotidiano fiumano *La voce del popolo* (testo di Giacomo Scotti) una trentina di anni fa, aveva raccontato che il suo nome di battaglia era "Falco", di certe azioni (motocicletta per il trasporto sottratta ai fascisti)... Come molti friulani finì nel cantiere di Fiume... Mi potete consigliare dove trovare qualche documento che parla di lui, qualche testimonianza dei suoi commilitoni partigiani? A me, anche se faccio il giornalista non ha mai parlato della guerra (so che è stato anche in Albania) anche se sono stato, come ragazzino, ad una festa sopra Gorizia (mi pare era l'anniversario della fondazione della Fontanot), quasi tutti i suoi amici di quel tempo sono già morti (certi li conoscevo con i nomi di battaglia... ricordo "Maciste"). Ringrazio.

(Danilo Prestint - *per e-mail*)

Le svastiche sui muri del ghetto

Come si fa a meravigliarsi di tutto ciò? Quando a partiti di chiaro stampo fascista e con evidenti simpatie naziste si permette di aprire sedi in tutta Italia e presentarsi alle consultazioni elettorali qualche svastica sui muri è il minimo che può succedere. Ci sono state in passato minacce, aggressioni e becere manifestazioni alle quali la stampa non ha dato il giusto risalto e che le Istituzioni non hanno stigmatizzato né tanto meno fermato. Perdurando questo stato di cose prima o poi ci scapperà il morto. Il cancro va fermato sul nascere, non quando ormai le metastasi hanno devastato tutto il corpo. Inutile poi, dannoso e ipocrita, mobilitarsi a difesa della Costituzione se poi non la si applica anche con la forza se necessario; tralasciamo poi il fatto che la Città Eterna è Medaglia d'Oro alla Resistenza, ma anche di questo non frega più niente a nessuno.

(Silvio Stefanelli - *per e-mail*)

Dopo Giava il Genio Civile

Criteri e titoli di studio specifici negli incarichi dirigenziali della Pubblica amministrazione. Dopo l'ennesimo disastroso terremoto di Giava, in Indonesia, si pensi all'importanza degli uffici del Genio Civile, in Italia, per il controllo del rispetto delle verifiche geotecniche e strutturali delle norme sismiche; con controlli coordinati da ingegneri del ramo Civile.

Per gli incarichi negli uffici della Pubblica amministrazione, bisogna rispettare i titoli di studio specifici per quel dato incarico.

Ad esempio, negli Uffici del Genio Civile, la laurea principe è Ingegneria ramo Civile, come in Soprintendenza è Architettura, come nelle fabbriche di auto è Ingegneria ramo Meccanica/Elettronica, come nelle centrali nucleari è Ingegneria ramo Nucleare ecc.

Dopo il terremoto nell'isola di Giava, in Indonesia, ancora una volta si dimostra che bisogna costruire nel rispetto delle norme sismiche. Al controllo del rispetto delle norme sismiche, in Italia, sono delegati gli uffici del Genio Civile.

Ad emettere i provvedimenti autorizzativi negli uffici del Genio Civile debbono essere laureati in Ingegneria ramo Civile, in quanto hanno una forma *mentis* e culturale, sia geotecnica che strutturale più idonea a ricoprire quel determinante compito.

Sono inutili le lacrime sul latte versato, dopo i disastri.

La scelta su chi deve emettere i provvedimenti autorizzativi al Genio Civile, deve avvenire rispettando la laurea in Ingegneria ramo Civile e i criteri oggettivi basati sul curriculum personale, in cui viene rispecchiata la professionalità.

Solo così si potranno avere meno danni e meno morti nei terremoti e arriveranno i benefici e le soluzioni per risollevare la Sicilia e l'Italia.

(Ing. Gaspare Barraco - *già Coord. Prov.le del Sindacato dei Dirigenti - Di.R.Si - Marsala*)